

Foto di Gian Mattia D'Alberto/LaPresse



Andrea Stramaccioni al suo primo allenamento alla Pinetina

ECCO STRAMACCIONI NEL SOLCO DI MOU «IO NON HO PAURA»

L'Inter presenta il nuovo allenatore. A 35 anni è il più giovane della Serie A
«È un sogno bellissimo. Zanetti? È ancora un ragazzo. Mourinho un mito»

MARCO TEDESCHI

Milano

Comunque andrà a finire, Andrea Stramaccioni un record lo ha già battuto: è il più giovane allenatore della serie A. Niente di che, ma già qualcosa. Per il resto parlerà il campo e non sarà un verdetto facile, visto che il nuovo allenatore dell'Inter dovrà riuscire nell'impresa di rianimare una formazione ormai, sportivamente parlando, più di là che di

qua. Ieri Stramaccioni, fresco vincitore con la squadra primavera della Next Generation Series, una sorta di Champions League dei giovani, è stato presentato ieri dalla società ad Appiano Gentile, dove poco prima aveva finito di dirigere il primo allenamento.

«I giocatori? Mi hanno dato tutti il lei» ha esordito il tecnico romano «ed ho visto da parte loro grande attenzione. Voglio subito chiarire che per me, essere qui è un sogno che si avvera. Sono passato dalla vittoria di Londra con la Primavera di domenica, che adesso sembra lontana

qualche mese, a questa avventura. Emozioni che solo lo sport, solo il calcio di questi livelli sa trasmettere. Mi chiedete cosa significhi per me essere l'allenatore più giovane della Serie A ed io vi rispondo che significa avere grinta, avere rabbia per lottare per questa società. Il nostro capitano (Javier Zanetti, ndr) è l'esempio di una persona giovane dentro».

Stramaccioni è arrivato nell'ambiente Inter questa estate, quando Massimo Moratti in persona decise di puntare su di lui come allenatore della squadra Primavera, per sostitui-

tuire Fulvio Pea, passato ad allenare il Sassuolo in serie B. Stramaccioni aveva fatto molto bene nel settore giovanile della Roma, dove aveva vinto due scudetti con la squadra Allievi.

PROGETTI

«Io sarò anche un incosciente» ha raccontato il giovane allenatore «ma sono convinto di avere tra le mani una squadra forte. Ho fiducia nei calciatori, nella società e in me stesso. Adesso il mio obiettivo è vincere contro il Genoa. Se si decide di fare questo lavoro è un sogno, punto. Si può essere concentrati su come preparare il lavoro, sul che cosa e sul come dire qualcosa a un calciatore, ma il termine paura è inesatto perché è tutto frutto di grande concentrazione. Dal momento in cui ho appreso la decisione del presidente Moratti, la mia testa ha cominciato a girare esclusivamente per il lavoro sul campo».

«Io credo molto nella possibilità di lanciare dei giovani» ha spiegato Stramaccioni «ma è un discorso delicato, perché i giovani rappresentano un patrimonio che la società insieme all'allenatore devono gestire al meglio. La valutazione sul quando e come proporli è una cosa importante e delicata perché si può correre il rischio di percorrere l'evoluzione di un ragazzo. Credo comunque che il presidente abbia dato già un